

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 25/02/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro - Know your rights!"

sp-mail@libero.it

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Posta Resistenze posta@resistenze.org
DALLA PARTE DI UN POPOLO IN LOTTA

PCarc Toscana carc.firenze@libero.it
IN DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA: COSTRUIAMO AMMINISTRAZIONI COMUNALI
D'EMERGENZA

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
GLI EMENDAMENTI AL DECRETO ILVA NON HANNO CAMBIATO LA SUA SOSTANZA NEGATIVA

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
CONTRO IL JOBS ACT UN NUOVO SCIOPERO GENERALE

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it
ANALISI DEL SANGUE SUI LAVORATORI DEL POLO CHIMICO DI ALESSANDRIA

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it
ROMA: NUOVA APERTURA SPORTELLO SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Ufficio Stampa USB usb@usb.it
PAPI (USB): JOBS ACT, LE AZIENDE BRINDANO, I LAVORATORI NO

Alberto Barbieri albertobarbieri@hotmail.it
CASSAZIONE PROCESSO ETERNIT: PRESCRITTO PRIMA DI INIZIARE

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
DA FLERO A TORINO...

Medicina Democratica ONLUS medicina.democratica.onlus@gmail.com
CORSO SULLA SALUTE A MILANO PRESSO LA STAZIONE CENTRALE DA MARZO A NOVEMBRE
2015

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
JOBS ACT: DIRITTO DEL LAVORO, O CODICE PENALE DEL LAVORO?

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org
To:
Sent: Thursday, February 19, 2015 2:08 AM
Subject: DALLA PARTE DI UN POPOLO IN LOTTA

COMUNICATO DEL PARTITO COMUNISTA DI TORINO
17/02/15

140 anni di carcere, comminati dal tribunale di Torino a 48 persone condannate a pene assurde. E' questo il prezzo che si vuole far pagare a chi da 25 anni si oppone coraggiosamente alla realizzazione della inutile e dannosa opera chiamata TAV.

Quella portata avanti dal movimento No TAV rappresenta uno dei più alti esempi di lotta popolare contro il gigantesco e terribile sperpero di risorse pubbliche per la costruzione di un'opera che distruggerà l'ambiente e metterà a repentaglio la salute pubblica di tutti i cittadini, senza raggiungere lo scopo dichiarato. Per questa ragione una valle intera, insieme a tutte le forze più sane e coerentemente progressiste del Paese, praticano la resistenza contro le sciagurate scelte dei governi che si sono via via succeduti col solo obiettivo di corrispondere agli impegni presi nei confronti dei gruppi affaristici e di potere che dall'opera ne ricavano lauti profitti, piuttosto che soddisfare i più urgenti bisogni popolari (istruzione, sanità, assetto idrogeologico del territorio). Tutto ciò avviene in un contesto in cui il nostro Paese è caratterizzato da una domanda interna stagnante, dalla disoccupazione al 13 % e quella giovanile al 44%, con un prodotto interno lordo ancora diminuito dello 0,4% nel 2014 e un debito pubblico, nonostante i tagli e i sacrifici imposti al popolo negli ultimi anni, salito al 133% del PIL.

Contro chi resiste è stata orchestrata una campagna mediatica e politica con l'unico scopo di azzerare la voce di chi non ci sta: oltre mille indagati nell'arco di un paio d'anni, fantasiose accuse di terrorismo e la mannaia di stratosferici risarcimenti fino alle recenti pesanti condanne.

Questa è la risposta che i gruppi economici e politici dominanti (banche, grandi gruppi industriali e governi) danno alla vasta, coraggiosa e continuativa mobilitazione del popolo No TAV, piegando ai propri interessi l'uso degli apparati dello Stato (polizia, forze armate e magistratura) in un'azione di feroce repressione che non sa distinguere la legalità dalla legittimità.

Nel settantesimo anniversario della Resistenza, noi comunisti siamo convinti che il modo migliore per celebrarla sia quello di praticarla e per tale ragione saremo a Torino il 21 febbraio, piazza Statuto ore 14:00, per manifestare insieme ai Comitati di lotta popolare contro il TAV e per esprimere la nostra solidarietà ai 48 compagni condannati a pene assurde dalla mano repressiva dello Stato.

Noi comunisti saremo sempre dalla parte del popolo che non ci sta a farsi intimidire e che ha scelto di utilizzare gli spazi politici che la Costituzione gli garantisce, praticando ogni giorno la Resistenza contro le politiche antipopolari che rispondono agli interessi della borghesia, dell'imperialismo UE e della NATO.

ORA E SEMPRE RESISTENZA!

From: PCarc Toscana carc.firenze@libero.it

To:

Sent: Thursday, February 19, 2015 2:06 PM

Subject: IN DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA: COSTRUIAMO AMMINISTRAZIONI COMUNALI D'EMERGENZA

La Federazione del Partito dei CARC aderisce alla manifestazione in difesa della salute pubblica, indetta dal CTDS (Coordinamento Toscano in Difesa della Sanità).

Nel corso della crisi generale del capitalismo, i servizi pubblici, la loro produzione, la loro qualità, la loro disponibilità e il loro prezzo sono sempre meno una questione che riguarda lo Stato e la Pubblica Amministrazione, in quanto necessità e bene della collettività: diventano un campo soggetto all'azione delle "leggi naturali dell'economia", quindi ci sono e sono forniti dove, come e quando servono a valorizzare il capitale. La sanità rappresenta un campo di

investimento e di profitto notevole per i capitalisti e affaristi dell'ultima ora. Basti pensare agli oltre 400 milioni di euro di buco tra Massa e Siena, pagati da chi?

Dagli utenti che si ritrovano ticket lievitati e dai lavoratori che subiscono gli effetti della speculazione direttamente sui loro stipendi (a Siena gli straordinari al personale sanitario sono bloccati da due anni!) e sulle condizioni di lavoro (grazie anche al blocco del turnover sancito dalla riforma Brunetta).

Solo in Toscana il giro di affari intorno alla sanità ammonta a oltre 9 miliardi di euro! Soldi che andranno a ingrossare le tasche di privati, quelli che gestiranno i 4 Ospedali toscani costruiti con la truffa del Projec Financing. Governatori ed amministratori locali, solerti esecutori delle direttive del padronato italiano, sperano di garantirsi in questo modo i loro feudi elettorali. Non è un caso, ad esempio, se a meno di tre mesi dalle elezioni di primavera l'assessore regionale alla sanità, Marroni, iniziò a parlare di una ristrutturazione dell'Ospedale di Siena struttura che, non ci sono dubbi, necessita di un intervento, ma per favorire l'accesso alle cure agli utenti e lo svolgimento del proprio lavoro al personale sanitario, non certo per foraggiare il giro di speculazione delle imprese del cemento, né tanto meno per garantire al signor Rossi il suo posticino in Regione appioppando appalti a destra e a manca.

Le autorità si comportano sempre di più come forze occupanti dedite solo ed esclusivamente ai propri affari. La giunta Zubbani di Carrara è esemplificativa di questa tendenza: alla quarta alluvione della città né il Sindaco né la sua giunta si sentono minimamente responsabili dell'accaduto, troneggiano sui loro scranni incuranti del Governo e dell'amministrazione del territorio con tutto ciò che ne consegue.

L'Assemblea Permanente che, nonostante lo sgombero, continua a riunirsi e prosegue nelle sue attività è esemplare: il significato di quell'esperienza, seppure piccola e circoscritta, sta nella tendenza positiva e generalmente espressa dalle masse popolari di Carrara a volersi occupare degli affari della città e della collettività. Spinti spontaneamente dagli effetti della crisi a mobilitarsi fino a mettere in piedi iniziative come quella dello sciopero al contrario con la quale l'Assemblea non ha solo sopperito all'incuria dell'autorità ma ha anche indicato una strada; quella dell'autorganizzazione, dimostrando che noi possiamo fare meglio e di più di quello che fanno i governanti attuali!

Le autorità locali nascondono il loro asservimento agli interessi dei capitalisti dietro al fatto che vorrebbero ma non possono rompere con i Patti di stabilità, con il pagamento forzoso dell'IMU, con la privatizzazione degli acquedotti, con l'installazione di centrali geotermiche...in realtà il nodo sta proprio qui: gli amministratori locali, realmente interessati al benessere dei loro cittadini e alla tutela del territorio devono rompere con le imposizioni delle forze occupanti, che sia il Governo nazionale o la giunta regionale.

Le elezioni di primavera rappresentano un'occasione importante per tutti quei candidati che dicono di voler rompere con gli interessi "altri" da quelli delle masse popolari.

Le elezioni di primavera foraggeranno ulteriormente l'ingovernabilità dall'alto, tra regolamenti di conti e lotte intestine (basti pensare alle primarie in Liguria), ma rappresenteranno anche uno dei campi di battaglia per le organizzazioni operaie e popolari che dovranno approfittarne per farne un ambito di intervento e mobilitazione, per favorire la nascita e moltiplicazione degli organismi popolari, il loro coordinamento per trovare soluzioni necessarie a far fronte alla crisi.

I candidati che si dicono "amici del popolo" devono iniziare a fare oggi ciò che promettono di fare se saranno eletti, devono mettere al centro la difesa della sanità, intesa come accesso ai servizi, ma anche difesa dei posti di lavoro e tutela di un ambiente salubre, esortando le masse popolari all'organizzazione, favorendo e foraggiando la mobilitazione degli organismi nelle mille iniziative di base per la riappropriazione di beni e servizi, promuovendo e sostenendo, politicamente ed economicamente, i mille comitati sorti negli ultimi anni.

Mettere le mani in modo efficace al sistema sanitario significa spazzare via la cupola che lo ha gestito e lo gestisce, ricostruire un modello dal basso, senza rinunciare, ma anzi con l'obiettivo di difendere quello che c'è e di migliorarlo, senza rinunciare a pretendere un diritto come quello alla sanità, ma coscienti che per attuarlo dobbiamo contare sulle nostre forze, sulle forze delle masse popolari organizzate con l'appoggio di quanti vorranno mettersi a disposizione di loro interessi senza cedere alle sirene della borghesia. Questo significa rompere con il teatrino della politica borghese e mettere a disposizione il proprio contributo, la propria esperienza, le proprie conoscenze per costruire Amministrazioni locali di Emergenza.

La tempesta della crisi infuria, il corso delle cose, se continuiamo a lasciarlo nelle mani di chi guarda solo al proprio interesse, ci condurrà alla guerra, cambiare rotta è possibile e ognuno che è intenzionato a farlo deve dare il proprio contributo.

Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC)
Federazione Toscana.
e-mail: federazionetoscana@libero.it
web: www.carc.it

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
To:
Sent: Friday, February 20, 2015 6:10 PM
Subject: GLI EMENDAMENTI AL DECRETO ILVA NON HANNO CAMBIATO LA SUA SOSTANZA
NEGATIVA

La montagna degli "emendamenti" ha partorito un topolino, imponendolo anche con la "fiducia" e lasciando, come prima, tutti i problemi: dai fondi totalmente inadeguati, all'incertezza sul pagamento dei salari, dalla garanzia dei posti di lavoro per gli operai dell'ILVA e dell'appalto ai problemi di bonifiche e salute.

Le modifiche non fanno che confermare che i crediti pregressi al 20 gennaio da parte dell'indotto vanno nella massa passiva: L'unico miglioramento è la prededucibilità di questi crediti, ma soltanto per le imprese strategiche cioè quelle che hanno fatto interventi di risanamento ambientale.

Quindi, fermo restando la lungaggine di anni per l'effettiva esigibilità di questi crediti, tutte le ditte dell'appalto che hanno operato in attività ordinarie vengono di fatto escluse.

Alle piccole e medie imprese, compreso gli autotrasportatori, si dà il contentino della sospensione del pagamento di rate di mutui, di tributi.

Non si fa che ribadire i tempi e l'entità dell'attuazione degli interventi della Autorizzazione Integrata Ambientale (l'80% di quelli in scadenza a luglio 2015), lasciando al Commissario straordinario la scelta di quali debbano essere questi interventi, per cui quelli più grossi e più onerosi, ma più essenziali per abbattere l'inquinamento (vedi copertura dei Parchi minerali) saranno proprio quelli rinviati.

Per il commissario straordinario resta lo scandalo dell'immunità penale e amministrativa.

I fondi destinati alle bonifiche restano sempre quelli previsti, che sono totalmente insufficienti; come resta la tragicommedia del trasferimento delle somme sequestrate ai Riva che ora dovrebbero andare al risanamento ambientale dello stabilimento; per il loro utilizzo, il Decreto emendato prevede un meccanismo farraginoso, con cui l'ILVA in amministrazione straordinaria si fa garante con la sottoscrizione di obbligazioni intestate al Fondo unico giustizia.

Resta tutta la vaghezza sul programma di interventi e quindi sui tempi per la bonifica dell'area di Taranto, lasciata alla pianificazione del commissario straordinario.

RESTA, QUINDI, UN DECRETO SOLO SALVA ILVA PER GLI INTERESSI DEI PADRONI FUTURI, MENTRE NON SALVA AFFATTO LAVORO E BONIFICHE.

20/02/15

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE ILVA APPALTO TARANTO

e-mail: slaicobasta@gmail.com

cellulare: 347 53 01 704

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com
To:
Sent: Sunday, February 22, 2015 10:10 AM
Subject: CONTRO IL JOBS ACT UN NUOVO SCIOPERO GENERALE

CONTRO IL JOBS-ACT UN NUOVO SCIOPERO GENERALE

ASTENERSI PERDIGIORNO PER FAVORE!

L'APPROVAZIONE DEL JOBS ACT COSTITUISCE, INSIEME AL VIA LIBERA AI LICENZIAMENTI, UN PESANTE ATTACCO IDEOLOGICO ALLE CONDIZIONI E AI DIRITTI DEL LAVORO

Come era prevedibile il testo del Jobs Act, così come era stato fatto e voluto da

Renzi-Poletti, così è sostanzialmente rimasto. Neanche il timido tentativo di togliere l'estensione della cancellazione dell'articolo 18 anche ai licenziamenti collettivi è passato.

I padroni sono soddisfatti. Il Jobs Act pone i rapporti tra capitale e lavoro, tra capitalisti e lavoratori nella loro forma pura e dura, senza lacci e laccioli.

I lavoratori sono una merce che i padroni possono usare come e per quanto vogliono, possono quindi liberarsene in ogni momento e per qualsiasi motivo (ora non devono neanche più fare tutta la lungaggine della procedura dei licenziamenti collettivi, con fastidiosi incontri sindacali). Inoltre questa questione dell'articolo 18 funziona bene per tutti come ricatto e minaccia.

I lavoratori per tre anni non hanno diritti, ma per far capire subito cosa ai giovani significa, i padroni tolgono i diritti già ai "vecchi", con un metodo da "tutela decrescenti".

Chi ha ancora dubbi, guardi alla Fiat di Marchionne: per poche centinaia attualmente di giovani assunti alla Sata di Melfi, presi da "agenzie interinali" e poi per altri 3 anni a "contratto a tutele crescenti", i 5.000 operai e operaie non ce la fanno più per i ritmi, i carichi di lavoro, per la riduzione delle pause, gli straordinari imposti (e concordati con i sindacati filopatronali o padronali direttamente).

I sindacati confederali CISL, UIL, UGL hanno già da tempo dato il loro assenso convinto al Jobs Act. Le lamentele della CGIL sono fiato sprecato.

Serve, ora più che mai, un vero sciopero generale, costruito dal basso nelle fabbriche, nei vari settori di lavoratori e sociali. Occorre che tutte le realtà sindacali di base e di classe, le forze che non ci stanno presenti nella FIOM e nella CGIL, le realtà di lotte sociali, ecc. lavorino per questo sciopero generale.

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE
COORDINAMENTO NAZIONALE
e-mail: slaicobasta@gmail.com
cellulare: 347 53 01 704

* * * * *

dal blog <http://www.proletaricomunisti.blogspot.com>

E' VERO, IL JOBS ACT HA UN SIGNIFICATO IDEOLOGICO...PER TUTELARE L'ULTRAMATERIALE PROFITTO DEI PADRONI

Il significato del Jobs Act, con al centro la cancellazione dello Statuto dei lavoratori e dell'articolo 18, è voluto dai commissari del capitale per una ragione prettamente di salvaguardia del profitto padronale: tagliare il costo del lavoro per i padroni, dare a loro (dando una nuova e pesante stangata ai diritti dei lavoratori) ancor più il potere di utilizzo selvaggio della forza lavoro (quando e dove serve), in entrata e soprattutto in uscita e, chiaramente, durante il rapporto di lavoro.

Chiamano (e se non fosse tragico sarebbe da ridere) questa riforma del rapporto di lavoro "a tutele crescenti", lì dove una volta arrivati (ammesso che ci si arrivi...) alla soglia in cui dovrebbero "crescere" queste tutele, l'azienda si libera di quel lavoratore senza problemi e ricomincia con le "tutele inesistenti".

Se il Disegno di Legge passa [in realtà è già passato], il capitalista farà legalmente quello che in buona parte già fa (con qualche fastidio a volte di controlli, vertenze, sentenze della magistratura); quindi il Governo Renzi (la cui famiglia di "truffe" è ben esperta, lasciatecelo dire...) non sta facendo altro che innalzare a "dignità di legge" il basso banditismo, l'andazzo truffaldino dei padroni grandi o piccoli.

Ma tutto questo Renzi e la sua corte lo sta facendo vestendolo di roboanti frasi ideologiche, dell'"alto significato sociale" che avrebbe il Jobs Act e portando avanti un finto "scontro ideologico" che cerca di coprire solo e soltanto questo basso (ma per loro "alto") interesse del capitale e dell'Italia capitalista che sgomita con molta difficoltà nella concorrenza sul mercato mondiale.

Detto questo, l'operazione politico-ideologica, però, non va sottovalutata. E in questo, l'attacco allo Statuto dei lavoratori, e all'articolo 18, sia pur ormai ampiamente svuotato, mostra, più di altri punti della controriforma, come la questione al centro sia la rideterminazione del rapporto capitale/lavoro salariato.

Questa "riforma" trasuda tutto il disprezzo delle condizioni dei lavoratori, come dei giovani (mai così nominati impropriamente) come persone, della loro fatica, delle loro disperazioni, delle loro angosce, delle loro vite, ma viene portata avanti con un'operazione (verso l'opinione

pubblica, e gli stessi lavoratori e i giovani), di inganno, che rovescia le questioni, che vuole far passare il "male" per "bene" e il "bene" per "male".

La salvaguardia di residui diritti, che non sono mai per sé, ma per l'intera classe dei lavoratori attuali e futuri (basti vedere le lotte degli anni '70 che hanno strappato diritti di cui per almeno un paio di decenni hanno usufruito le nuove generazioni), viene chiamata "egoismo", "ideologismo"; mentre di contro, la riduzione del salario e delle condizioni di lavoro al livello più basso possibile per tutti, viene innalzata a "uguaglianza tra vecchi e nuovi lavoratori"; la condizione ultraprecaria dei giovani (che dalla Legge 300 in poi, da Biagi a Treu, ecc.) i vari governi (siano stati di centrosinistra o di centrodestra) hanno voluto e creato, viene addebitata ad una sorta di corporativismo ideologico dei lavoratori; e via di questo passo.

Dentro il mondo del lavoro sta avvenendo quello che Marx descriveva: l'uso dei disoccupati per ricattare gli operai, per togliere loro diritti, per dequalificarli, per abbassare il salario di tutti, per poter liberamente licenziare questa forza lavoro e sostituirla con quelli che bussano alle porte delle aziende.

Addirittura vogliono coprire l'attacco a diritti intoccabili (come le ferie, per cui uno dovrebbe rinunciare alle sue ferie per aumentare quelle del suo compagno di lavoro) strumentalizzando vigliaccamente il normale senso di unità tra i lavoratori,

Ma dietro queste false parole, appare senza orpelli la realtà nuda e cruda, ineliminabile, dell'antagonismo di classe, da un lato la classe dei padroni, con i loro governi, le loro leggi che per la difesa di un pugno di persone sta portando a un moderno schiavismo gli operai, i lavoratori, e ha reso il lavoro un "privilegio" e il futuro dei giovani un buco nero; dall'altra la classe dei proletari (lavoratori, licenziati, disoccupati, giovani, donne) che per difendere o avere un lavoro e un salario minimamente decente, per avere una vita dignitosa per sé e per le generazioni future non ha altra strada che liberarsi delle catene dei padroni e del loro sistema.

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

To:

Sent: Sunday, February 22, 2015 10:19 AM

Subject: ANALISI DEL SANGUE SUI LAVORATORI DEL POLO CHIMICO DI ALESSANDRIA

L'associazione Medicina Democratica invia una richiesta al sindaco di Alessandria, ai direttori di ASL e ARPA, ai segretari dei Sindacati per chiedere chiarezza sulle analisi del sangue eseguite su centinaia di lavoratori del polo chimico.

L'associazione Medicina Democratica chiede che le analisi del sangue a cui sono sottosti centinaia di lavoratori del Polo Chimico di Spinetta Marengo, che rilevarebbero tracce di "sostanze tossico nocive" siano rese pubbliche e che vengano effettuate direttamente dall'ASL. Lo fa attraverso una lettera inviata a Rita Rossa sindaco di Alessandria e Paolo Marforio direttore ASL Alessandria, e per conoscenza ad ARPA Regionale, ai segretari generali CGIL, CISL e UIL e alla Regione Piemonte.

Ecco il testo del documento.

L'insistenza pervicace con la quale ci rivolgiamo alla sindaco Rita Rossa e all'assessore Claudio Lombardi per avviare l'indagine epidemiologica della Frascetta è viepiù avvalorata dalle preoccupazioni che le organizzazioni sindacali unitariamente rivolgono alla Solvay di Spinetta Marengo in merito alla presenza nel sangue dei lavoratori di sostanze tossico nocive, che non dovrebbero comparire neppure in minime parti per miliardo. Sostanze che evidentemente avvelenano anche l'ambiente esterno allo stabilimento e presumibilmente sono riscontrabili nel sangue dei cittadini.

Purtroppo il Comune di Alessandria, benché ripetutamente sollecitato, non ha provveduto nemmeno a pretendere dall'ASL il Referto epidemiologico, se non altro propedeutico all'Indagine.

Come sappiamo, le rarefatte e private campagne di campionamenti ematici personali a cui sono sottoposti centinaia di lavoratori Solvay (evidentemente esposti a lavorazioni in impianti non a ciclo chiuso dunque tecnologicamente inadeguati) riguardano sostanze di estremo pericolo per la salute, come benzene, cumene, tetracloruro di carbonio, cloroformio, cromo eccetera. In particolare l'attenzione si rivolge a ADV, C6O4 e PFOA, ognuna dalle complicatissime formule chimiche e denominazioni. Su di esse suoniamo un allarme chiaro: rivendichiamo l'intervento pubblico di Comune e di ASL.

Semplificando...

Sul PFOA abbiamo ampiamente già scritto e denunciato in tribunale: tossico, cancerogeno, teratogeno, patologico a tiroide, colite ulcerosa, colesterolo, eccetera, è stato in quantità enormi rinvenuto indegradabile alla Foce del Po e soprattutto nel sangue dei lavoratori, a loro volta addirittura donatori di sangue. E' stato messo al bando in tutto il mondo. Finalmente Solvay, al culmine della nostra campagna di denuncia nazionale, ha annunciato l'eliminazione del tensioattivo dalle lavorazioni spinettesi. Come si spiega allora che è ancora oggi rinvenuto nel sangue degli addetti? Non è stato completamente eliminato dalle produzioni? Quanto persiste nell'ambiente, fino a quando?

Il C6O4 è stato annunciato come sostituto del PFOA. Sale ammonico inodore, scarsamente biodegradabile, è corrosivo, tossico per ingestione inalazione e contatto: principale organo bersaglio il fegato, le polveri fini derivate possono infiammare ed esplodere, in caso di incendio o surriscaldamento genera per decomposizione termica come sottoprodotti tossici o cancerogeni fluoruro di idrogeno anidro, fluorofosgene, difluoruro di carbonile, ammoniaca, anidride carbonica, fluorocarburi ecc. Per quanto riguarda l'esposizione prolungata o ripetuta sono tragicamente carenti ovvero nascoste informazioni scientifiche tossicologiche, soprattutto come cancerogeno, mutageno e teratogeno. Presenta criticità nel trattamento rifiuti per la neutralizzazione e il recupero di acido fluoridrico. L'ARPA non sta effettuando campionamenti. L'allarme dei consumatori, di conseguenza, si è trasferito dal PFOA al C6O4 quale base dei prodotti Teflon: tessuti da abbigliamento e arredamento, componenti di farmaci, schiume antincendio, lubrificanti, adesivi, cosmetici, insetticidi, rivestimenti per tappeti e mobilio.

Infine l'ADV. Incolore, inodore, insapore, letale se ingerito o inalato, letale per contatto, indegradabile in acqua, bioaccumulabile, è tossico e corrosivo in degradazione termica nei suoi sottoprodotti (fluoruro d'idrogeno anidro, fluorofosgene, cloruro d'idrogeno ecc.) già in fase acuta. Per la fase cronica le informazioni scientifiche tossicologiche sono drammaticamente carenti ovvero nascoste, soprattutto per la cancerogenicità, come in generale lo sono per tutto ciò che riguarda salute, sicurezza e ambiente, compreso lo smaltimento dei rifiuti pregni di acido fluoridrico. Anche su questa sostanza l'ARPA non sta effettuando campionamenti.

In conclusione. Riteniamo che l'ASL abbia la responsabilità di provvedere direttamente alle analisi del sangue dei lavoratori, di verificare quelle fornite ai lavoratori da Solvay (la quale non può essere controllata e controllore di se stessa: le sue assicurazioni con tanto di professoroni superstipendiati lasciano il tempo che trovano), nonché di procedere ai referti della popolazione a rischio, in merito particolare alla presenza di queste sostanze pericolose, fornendo delle stesse completi parametri tossicologici e sanitari di concerto con ARPA.

Sottolineiamo che per Medicina Democratica i valori limite devono essere zero.

Chiediamo che i risultati delle rilevazioni siano portati a conoscenza individuale degli interessati e della collettività tutta: tale riteniamo sia l'obbligo della Sindaco di Alessandria (peraltro già insolvente del Referto epidemiologico e dell'Indagine epidemiologica della Frascchetta).

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

To:

Sent: Monday, February 23, 2015 11:47 AM

Subject: ROMA: NUOVA APERTURA SPORTELLO SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Nuova apertura dal 24 febbraio 2015, di attività di sportello per informazioni e consulenze gratuite su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, presso i locali della Camera del Lavoro autorganizzata Roma sud est, a via Ostuni 9, piazza del Quarticciolo.

Il punto info salute e sicurezza, si svolgerà ogni martedì dalle 18 alle 20 ed è autogestito da lavoratori e RLS esperti, per informazioni ai lavoratori e alle lavoratrici, ai comitati di lotta, ai singoli RLS, di pubbliche amministrazioni e del settore privato.

il mercoledì, come avviene dal 2003, rimane aperto nella fascia dalle 18 alle 20, sempre a via Ostuni 9, il punto info su lavoro e diritti per informazioni, consulenze, controversie di lavoro, individuali e collettive, vertenze e sostegno ai percorsi di autorganizzazione sindacale sui posti di lavoro e sui territori.

Lo spazio di via Ostuni 9, è anche una delle sedi di riferimento del Coordinamento Lavoratrici e Lavoratori di Cooperative Sociali, Enti del Terzo settore e Associazioni Onlus.

Proseguono le attività di formazione autogestita sul lavoro e sui diritti di chi lavora (quelli rimasti...), su richiesta e a costi popolari possono essere riprodotti i CD e i materiali di formazione svolti negli anni precedenti.

Di prossima pubblicazione documento e consigli utili sul Jobs Act, Decreti attuativi e di ripubblicazione, il documento sul Disegno di Legge "Poletti" sul contratto a tempo determinato. Il giovedì, nella fascia oraria dalle 18.30 alle 20, è in funzione presso la Camera del Lavoro autorganizzata Roma sud ovest, in piazza Gaetano Mosca, 50, il punto info lavoro e diritti per informazioni, consulenze, controversie di lavoro, sia individuali che collettive, vertenze e sostegno ai percorsi di autorganizzazione sindacale sui posti di lavoro e sui territori, di lavoratori e lavoratrici pubblici e privati.

Per contatti di coloro che avessero necessità di prenotare appuntamenti per consulenze, è possibile oltre a utilizzare gli orari e i giorni di apertura dei punti info lavoro e sportelli autorganizzati, inviare e mail a usiain1@virgilio.it o fax allo 06 77 20 14 44.

L'autorganizzazione è una pratica... Iniziamo a praticarla in modo diffuso e capillare, con l'informazione e formazione autogestita.

Roma, 23 febbraio 2015

From: Ufficio Stampa USB usb@usb.it

To:

Sent: Monday, February 23, 2015 13:12 AM

Subject: PAPI (USB): JOBS ACT, LE AZIENDE BRINDANO, I LAVORATORI NO

COMUNICATO STAMPA

PAPI (USB): JOBS ACT, LE AZIENDE BRINDANO, I LAVORATORI NO

IL 28 FEBBRAIO TUTTI E TUTTE A MILANO PER DIRE NO A PRECARIATO E LAVORO GRATUITO

"Il Consiglio dei Ministri trasforma in norme di legge i primi provvedimenti contenuti nel Jobs Act, togliendo ogni vincolo alle imprese, sia in materia di assunzioni, con il contratto cosiddetto a tutele crescenti, che in materia di licenziamenti, con l'abolizione totale dell'articolo 18 già fortemente ridimensionato dalla Fornero d'infausta memoria" commenta Emidia Papi, dell'Esecutivo nazionale USB.

Prosegue Papi: "I nuovi assunti vengono consegnati mani e piedi legati ai loro padroni, mentre con il demansionamento, che con linguaggio orwelliano il Governo definisce rimansionamento, si aboliscono anche i diritti minimi dei lavoratori, dando poteri unilaterali all'azienda, che vanno anche oltre quanto disposto dalla legge delega".

"Si vorrebbe far passare l'idea che sono stati i troppi vincoli a favore di chi produce a mandare l'Italia in declino" - analizza la sindacalista - "come se non fosse arcinoto che da quando è cominciato l'attacco ai contratti nazionali, allo Statuto dei lavoratori, a tutta la legislazione in materia di lavoro, l'occupazione è drasticamente diminuita, l'insicurezza sui posti di lavoro ha continuato a mietere vittime, la povertà ha investito anche i ceti medi. Solo i profitti sono aumentati, non certo gli investimenti".

"Renzi, che oggi esulta, dovrebbe ricordare una delle sue tante esternazioni, quella con cui sbandierava l'obiettivo di ridurre drasticamente le tipologie dei contratti precari. Infatti" - evidenzia Papi - "da 47 sono diventate ben 45! Abolita solo l'associazione in partecipazione e il job sharing, con meno di 300 contratti attivati in questi anni. Sai che sollievo per i precari!".

"Poiché tutto questo non bastava a soddisfare le brame dei nostri capitalisti, ecco anche il lavoro gratuito, di cui si fa e si farà grande uso in quel caravanserraglio che è l'EXPO. Lo chiamano volontariato" - incalza Papi - "a tanto giunge l'ipocrisia di Confindustria, di Renzi e Poletti e di quanti speculano sulla fame di lavoro e di reddito dei giovani; salvo poi esportare capitali in Svizzera o in qualcuno dei tanti paradisi off shore".

"Siamo stanchi di tutto ciò, dei piagnistei di CGIL, CISL, UIL che hanno concesso tutto ai governi passati, e per la verità anche a questo, lasciando soli i lavoratori di fronte ai padroni. Per questo saremo a Milano il 28 febbraio con una manifestazione nazionale a dire un NO ancora più forte al Jobs Act, alla grande mistificazione dell'EXPO e all'idea di lavoro gratuito e sfruttamento che porta con sé" - conclude la dirigente USB.

Roma, 20 febbraio 2015

Ufficio Stampa Unione Sindacale di Base
telefono: 06 54 07 04 79
fax: 06 54 07 04 48
cellulare: 347 42 12 769
e-mail: ufficiostampa@usb.it
web: <http://ufficiostampa.usb.it>
Unione Sindacale di Base
via dell'Aeroporto, 129 00175 Roma
telefono: 06 76 28 21
fax: 06 76 28 233
e-mail: usb@usb.it
web: www.usb.it

From: Alberto Barbieri albertobarbieri@hotmail.it
To:
Sent: Monday, February 23, 2015 5:48 PM
Subject: CASSAZIONE PROCESSO ETERNIT: PRESCRITTO PRIMA DI INIZIARE

Da Il Fatto Quotidiano
<http://www.ilfattoquotidiano.it>
23 febbraio 2015

CASSAZIONE PROCESSO ETERNIT: PRESCRITTO PRIMA DI INIZIARE

I giudici di terzo grado annullano tutti i risarcimenti: "Reato non oltre il 1986. Ma dovevano essere contestate lesioni e omicidi". Infine la "censura" del mancato adeguamento delle normative nonostante gli effetti dell'amianto fossero noti già dalla fine degli anni Settanta.

Il processo per i morti di amianto era prescritto prima ancora di cominciare e l'accusa avrebbe dovuto contestare non il disastro, ma l'omicidio e le lesioni. Senza contare che la politica si è dimostrata lentissima ad adeguare le normative, nonostante gli effetti dell'asbesto fossero noti non solo in sede scientifica, ma anche in sede di Comunità europea dalla fine degli anni Settanta.

Sono in sintesi gli elementi delle motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione che ha mandato assolto Stephan Schmidheiny, magnate svizzero di Eternit finché la società non è fallita nel 1986. dopo che la Corte d'appello lo aveva condannato a 18 anni di reclusione.

Il verdetto ha tra l'altro annullato i risarcimenti ai familiari delle vittime. In tutto le morti legate a patologie provocate dall'esposizione all'amianto nelle zone in cui operava Eternit (Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli) sono state circa 2.000.

TUTTO PRESCRITTO PRIMA DI COMINCIARE

Ad avviso della Cassazione "a far data dall'agosto dell'anno 1993? era ormai acclarato l'effetto nocivo delle polveri di amianto la cui lavorazione, in quell'anno, era stata "definitivamente inibita, con comando agli Enti pubblici di provvedere alla bonifica dei siti. E da tale data (si legge nelle motivazioni) a quella del rinvio a giudizio (2009) e della sentenza di primo grado (13/02/12) sono passati ben oltre i 15 anni previsti" per "la maturazione della prescrizione in base alla legge 251 del 2005?. Tesi che era stata sostenuta anche dal Procuratore Generale della Cassazione Francesco Iacoviello che nella sua requisitoria aveva chiesto, appunto, di annullare la condanna. "La prescrizione non risponde a esigenze di giustizia ma ci sono momenti in cui diritto e giustizia vanno da parti opposte" aveva detto Iacoviello. Dunque "per effetto della constatazione della prescrizione del reato, intervenuta anteriormente alla sentenza di primo grado", cadono "tutte le questioni sostanziali concernenti gli interessi civili e il risarcimento dei danni" argomentano i giudici della Suprema Corte.

CONFUSA LA PERMANENZA DEL REATO CON QUELLA DEGLI EFFETTI

Non solo. Secondo i giudici di terzo grado l'imputazione di disastro contestata a Schmidheiny non era la più adatta da applicare per il rinvio a giudizio dal momento che la condanna massima sarebbe troppo bassa, per chi miete morti e malati, perché punita con 12 anni di reclusione. In pratica "colui che dolosamente provoca, con la condotta produttiva di disastro, plurimi omicidi, ovverosia, in sostanza, una strage" verrebbe punito con solo 12 anni di carcere e questo è "insostenibile dal punto di vista sistematico, oltre che contrario al buon senso".

Gli ermellini ritengono dunque che il "Tribunale ha confuso la permanenza del reato con la permanenza degli effetti del reato, la Corte di Appello ha inopinatamente aggiunto all'evento costitutivo del disastro eventi rispetto a esso estranei e ulteriori, quali quelli delle malattie e delle morti, costitutivi semmai di differenti delitti di lesioni e di omicidio".

Il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello dopo la lettura del dispositivo della sentenza aveva detto: "Non bisogna demordere. Non è una assoluzione. Il reato c'è. E adesso possiamo aprire il capitolo degli omicidi". Già nelle ore successive alla sentenza la stessa Cassazione, anche per via delle polemiche anche politiche, aveva precisato che il verdetto si era concentrato sul reato di disastro e non sulle morti. Proprio a fine novembre si è chiusa l'inchiesta bis questa volta per omicidio volontario sulla morte di 256 persone. Solo fra qualche mese si potrà capire se questa direzione porterà a una sentenza diversa.

REATO NON OLTRE IL 1986

Tornando alla prescrizione, dunque, per la Cassazione "la consumazione del reato di disastro non può considerarsi protratta oltre il momento in cui ebbero fine le immissioni delle polveri" d'amianto "prodotte dagli stabilimenti" gestiti da Schmidheiny e cioè "non oltre il mese di giugno dell'anno 1986, in cui venne dichiarato il fallimento delle società del gruppo". Con il fallimento scrive la Cassazione "venne meno ogni potere gestorio riferibile all'imputato e al gruppo svizzero" e gli stabilimenti (Casale Monferrato e Cavagnolo in Piemonte, Bagnoli in Campania e Rubiera in Emilia), cessarono l'attività produttiva "che aveva determinato e completato per accumulo e progressivo incessante incremento la disastrosa contaminazione dell'ambiente lavorativo e del territorio circostante".

Infine i giudici hanno respinto la tesi di alcuni avvocati di parte civile che ritenevano che Schmidheiny dovesse essere dichiarato responsabile per la mancata o incompleta bonifica dei siti produttivi. Spiegano gli ermellini che la fattispecie incriminatrice del reato di disastro "non reca traccia di tale obbligo, né esso, o altro obbligo analogo, può desumersi dall'ordinamento giuridico, specie se riportato al momento in cui lo stesso dovrebbe considerarsi sorto (1986)".

PESCE (ASSOCIAZIONE VITTIME): "DISASTRO ANCORA IN ESSERE"

La sentenza sull'Eternit "ha seguito una logica giuridica che andava bene 80 anni fa" sostiene Bruno Pesce, portavoce dell'AFEVA, associazione che riunisce i parenti delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato. "I giudici non hanno tenuto conto del fatto che il disastro è ancora in essere negli effetti e nelle cause. Questa sentenza è un atto di giustizia anacronistica". Pur ammettendo che "la legge non è del tutto chiara in materia di disastri ambientali", e che "per fatti come questo non dovrebbe esserci la prescrizione", l'AFEVA sostiene che "era doveroso prendere atto delle caratteristiche di questo disastro, che vede le cause, non gli effetti, ancora in essere. Siamo esterrefatti".

I parenti delle vittime dell'amianto auspicano "che lo Stato si costituisca parte civile nel prossimo processo, visto che spende milioni per la bonifica dei siti. Per ora, infatti, ce la dobbiamo prendere con lo Stato e non con chi ha commesso il reato". Sul capo di imputazione, infine, AFEVA sta dalla parte del Raffaele Guariniello, Pubblico Ministero dell'accusa nei primi due gradi del giudizio. "Con l'accusa di omicidio colposo" - conclude Pesce - "non ci sarebbe stata la fotografia esatta della situazione e si sarebbe evitato di affermare il principio che disastri di questo genere non devono più verificarsi. E' un principio forse troppo importante per poter essere affermato. Siamo in un mondo che è ancora molto indietro".

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Tuesday, February 24, 2015 12:32 AM

Subject: DA FLERO A TORINO...

Car* Tutt*,

sabato a scorso per i tre di noi che sono stati fra Montichiari e Flero è stato un sabato pregno di belle frequentazioni ed emozioni intense, il calore che sempre viene trasmesso dai genitori di "Un sorriso di Speranza", la felice conoscenza delle attiviste giunte da Catania del Centro Antiviolenza Thamaia uniti alla bravura di Luca Martini ed al calore della "padrona di casa" Esther Puletti ci hanno confermato una volta di più che facendo rete c'è sempre e solo da imparare.

Ther ha raccontato le storie di Thamaia, Voci della Memoria, Un sorriso di speranza e quella dalla repressione argentina alla seconda vita in Italia a suo modo, oltre che con le parole con i suoi fantastici ragazzi che si sono esibiti per raccontare le belle Storie descritte da Luca Martini nel suo libro.

Al link al sito di Voci potrete rivivere il sabato in terra bresciana.

<http://www.vocidellamemoria.org/foto-a-persone.html>

Giovedì alcuni di noi saranno a Torino per la riapertura al processo Thyssen insieme ad attivisti dell'AFEVA.

Anche se credere ancora nella giustizia ci è molto difficile...

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <https://www.facebook.com/voci.dellamemoria?fref=ts>

Twitter: https://twitter.com/Voci_Memoria

From: Medicina Democratica ONLUS medicina.democratica.onlus@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, February 24, 2015 8:30 AM

Subject: CORSO SULLA SALUTE A MILANO PRESSO LA STAZIONE CENTRALE DA MARZO A NOVEMBRE 2015

Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute onlus

Rete lombarda per il diritto alla salute

Corso sulla salute 2015: 12 incontri quindicinali dal 4 marzo 2015 al 27 maggio 2015 e dal 9 settembre al 18 novembre 2015 dalle ore 17.45 alle ore 20.00 e due convegni pubblici il 6 giugno 2015 e il 28 novembre 2015.

Il corso e i convegni si terranno presso la Sede Sindacale della Stazione Centrale di Milano (binario 21, scala E, IV piano).

Sulla base delle esperienze degli anni passati in riferimento a diverse discussioni svolte in ambito di Medicina Democratica e della Rete per il Diritto alla Salute abbiamo ritenuto indispensabile proporre un nuovo corso sulla salute (sul diritto e sui diritti alla salute) non più solo per informare e per discutere e approfondire, ma anche per vedere che fare in una situazione che diviene sempre più difficile.

Siamo consapevoli dei tagli non solo monetari, ma anche culturali, che sono stati operati in questi ultimi anni; ogni giorno le decisioni delle oligarchie al potere ci oltraggiano, ci provocano un senso di angoscia più marcato. Non sembra che gli sforzi che si stanno facendo di trovare una modalità di ricostruzione politica efficace e di classe da parte delle classi popolari, stiano portando a dei frutti sicuri, siamo ancora allo stadio dei tentativi, per ora, ma speriamo di andare oltre e arrivare ad una conclusione efficace.

Dobbiamo però vivere e quindi dobbiamo pensare e lottare.

L'organizzazione sanitaria è molto in crisi: per i tagli, ma ancora di più per la corruzione, per l'incompetenza, per l'affarismo e le clientele che la contraddistinguono. Il Servizio Sanitario Nazionale, inteso come organizzazione pubblica che risponde ad essenziali bisogni di salute, che dovrebbe essere fondato sulla prevenzione e sulla partecipazione sta per essere, se non annullato, fortemente ridimensionato a favore della sanità integrativa, dell'aumento delle prestazioni, di ideologie dominanti e specifiche.

Il corso è un momento ulteriore di aggregazione e di discussione, ma anche, come dicevamo all'inizio, di difesa e di organizzazione. Non vuole essere un'iniziativa in più alle già molte che, sostanzialmente in non molti, si stanno portando avanti, ma vuole affermare una cultura nuova, contro le disuguaglianze e contro il neo liberismo nella sanità come nella società.

SVOLGIMENTO DEL CORSO

Viene concepito in modo diverso dai precedenti anche se, come per gli altri, è previsto con incontri quindicinali divisi in due tempi, con due introduzioni della durata di 30 minuti e quindi due discussioni di altrettanti 30 minuti, da svolgere dalle ore 17,45 alle ore 20 presso la sede sindacale della Stazione Centrale di Milano (un posto ampiamente raggiungibile, presso il binario 21, IV piano scala E).

Il Corso è previsto in due tempi: il primo nei mesi di marzo, aprile e maggio con un convegno finale in giugno; il secondo settembre, ottobre e novembre con un convegno finale a dicembre. Saranno argomenti del corso la storia, la conoscenza delle proposte e decisioni istituzionali in tema di sanità, come capire le differenti situazioni e i diversi servizi per potersi difendere ed eventualmente essere in grado di imprimere un cambiamento. Alla fine è previsto uno sguardo verso il futuro: fondiamo noi un nuovo servizio sanitario nazionale. I partigiani della Resistenza hanno studiato e definito un sistema che ha impiegato diversi anni per essere realizzato (dal 1944 al 1978), che ha avuto un grande impulso con le lotte dei lavoratori dal 1969 al 1973, e che successivamente è stato progressivamente destrutturato. Dobbiamo ripartire da capo basandoci su alcuni principi saldi ed indelebili, quelli della Costituzione e della Riforma Sanitaria. Per questo il corso finisce con due ampie discussioni che preludono ad un'organizzazione permanente per la costruzione di un futuro di diritti e di salute migliore.

Nota Bene

La seconda parte del corso potrà ancora subire delle modifiche.

Il luogo e gli orari dei 2 convegni verranno precisati in seguito.

La quota di iscrizione è di 20 euro una tantum al primo giorno del corso oppure inviando un bonifico all'IBAN IT48U0558401708000000018273 intestato a Medicina Democratica onlus.

1° INCONTRO - MERCOLEDI' 4 MARZO: STORIA

Introduzione su ragioni e obiettivi del corso - Piergiorgio Duca

I fondamenti storici della riforma sanitaria: dai medici igienisti del primo novecento ai padri della riforma del CNLAI (la Unità sanitaria locale) - Giorgio Cosmacini

2° INCONTRO - MERCOLEDI' 18 MARZO: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

La medicina generale: quali i diritti dei cittadini utenti - Gianni Cavinato

Come lavora (e come dovrà lavorare) il medico di medicina generale - Maurizio Bardi

3° INCONTRO - MERCOLEDI' 1 APRILE: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

Anziani malati cronici non autosufficienti: i diritti negati - Fulvio Aurora

Anziani malati cronici non autosufficienti: proposta di casi da risolvere - Fulvio Aurora

4° INCONTRO MERCOLEDI' 15 APRILE: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

Tossicodipendenza: una testimonianza - (in attesa di conferma)

I SERT: ieri oggi e domani - Catia Riva

5° INCONTRO MERCOLEDI' 29 APRILE: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

I disabili e gli anziani cronici di fronte all'INPS - Vittorio Agnoletto

Un rompicapo: l'ISEE - (in attesa di conferma)

6° INCONTRO MERCOLEDI' 13 MAGGIO: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

I disabili gravi: dall'ospedale al territorio - Laura Valsecchi

I disabili gravi: cure e assistenza al domicilio - Walter Fossati

7° INCONTRO MERCOLEDI' 27 MAGGIO: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

I servizi di salute mentale: un disagio continuo - Bruna Bellotti

I servizi di salute mentale: i sofferenti psichiatrici gravi e i fuori usciti dagli OPG - Massimo Fada

SABATO 6 GIUGNO CONVEGNO: LA SANITA IN LOMBARDIA: DALLA CONTRO RIFORMA ALLA NON RIFORMA

Introduzioni: Gaspare Jean (ieri, oggi domani), Antonio Muscolino (linee generali), Achille Zasso (il personale del e nel SSN lombardo), Giorgio Cosmacini, Fulvio Aurora

8° INCONTRO MERCOLEDI' 9 SETTEMBRE: L'IDEOLOGIA DELLA REGIONE LOMBARDIA

I consultori per la salute della donna o per la famiglia? - Elisabeth Cosandey

IVG pillola del giorno dopo eterologa: ancora possibili? - (in attesa di conferma)

9° INCONTRO MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE: ESISTE ANCORA LA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO E SUL TERRITORIO?

Storia e fondamenti dei servizi per gli ambienti di lavoro - (in attesa di conferma)

Dove siamo e dove stiamo andando? - (in attesa di conferma)

10° INCONTRO MERCOLEDI' 7 OTTOBRE: ANALIZZARE E CAPIRE PER DIFENDERSI E RIVENDICARE

Lo stato di salute della popolazione della regione Lombardia - Andrea Micheli
Più visite, più esami, più operazioni = più prestazioni e se no cosa? - (in attesa di conferma)
11° INCONTRO MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE: ORGANIZZARE LA PARTECIPAZIONE
Il caso dell'amianto: perché, come e quando - Michele Michelino
Il coordinamento sanità (Ospedale San Carlo) - Sergio Damia
La rete per il diritto alla salute - Carlo Parascandolo
12° INCONTRO MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE: ORGANIZZARE LA PARTECIPAZIONE
La rete nazionale sostenibilità e salute - (in attesa di conferma)
28 NOVEMBRE PUBBLICO CONVEGNO: FONDARE UN NUOVO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Coordina Piergiorgio Duca
Per ragioni organizzative si chiede la preiscrizione inserendo i propri dati a questa pagina internet:
<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=2324>
o inviando una mail all'indirizzo:
segreteria@medicinademocratica.org

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
To:
Sent: Wednesday, February 25, 2015 12:32 PM
Subject: JOBS ACT: DIRITTO DEL LAVORO, O CODICE PENALE DEL LAVORO?

Il Governo Renzi (l'uomo benedetto da Marchionne e dalla Confindustria) ci sta precipitando tutti quanti, chi più chi meno, nel fondo del barile.

Basta guardare e riflettere a come si sta sul lavoro, al tipo di esistenza che si è costretti a vivere, in particolare se si è precari o licenziati/disoccupati, e di certo ci si accorge che il quadro si tinge sempre più dei colori della disperazione, cinicamente pianificata dal "glorioso" Partito Democratico, in combutta con quegli "amici dei lavoratori" che si chiamano Alfano e Sacconi, o Monti e Ichino.

E il cosiddetto Jobs Act (legge con cui il Parlamento ha delegato il Governo a emanare Decreti legislativi su materie riguardanti il mondo del lavoro) è l'arsenale che intende chiuderci definitivamente nello stato di disperati, quando, addirittura, non ci tratta, per quanto riguarda il rapporto di lavoro, come persone socialmente pericolose, da cacciare dai luoghi di lavoro, con cui relazionarsi non più sulla base del codice civile e dei contratti sindacali, ma sulla base di una sorta di codice penale del lavoro.

Per dare attuazione a questa legge, il Governo ha emanato una serie di Decreti legislativi, il più forcaiolo dei quali riguarda il contratto a tempo indeterminato per le nuove assunzioni (e non solo, però!), detto spudoratamente "a tutele crescenti", che supera la stessa legge Fornero quanto a regalare ai padroni (con la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori) la più assoluta libertà di licenziare chi, quando, come, quanti lavoratori vogliono, con indennità di licenziamento a prezzi stracciati.

Ecco cosa stabilisce questo Decreto legislativo.

Se il licenziamento è comunicato solo a voce o avviene per motivi discriminatori, esso viene dichiarato nullo dal giudice del lavoro, che reintegra il lavoratore nel posto di lavoro e condanna l'azienda a versargli un'indennità per tutti i mesi di durata del licenziamento e, comunque, per almeno 5 mensilità di salario. E non potrebbe che essere così! Ma chi mai licenzierebbe per questi motivi o con queste modalità, disponendo di ben altri "argomenti" più efficaci?

Se il licenziamento avviene senza giusta causa o senza giustificato motivo soggettivo, l'azienda viene condannata a reintegrare il dipendente nel posto di lavoro e a versargli una indennità per il periodo in cui è durato il licenziamento, non superiore a 12 mensilità di salario. A condizione, naturalmente, che il lavoratore provi al giudice che non è materialmente avvenuto il fatto su cui è stato deciso il licenziamento. E non potrebbe che essere così! Se, invece, non ci sarà questa prova, il licenziamento resterà valido, anche se il fatto su cui si basa consiste in un ritardo di pochi minuti, o nell'aver fumato una sigaretta sul luogo di lavoro, o nell'aver fatto una telefonata dal lavoro! E l'azienda sarà condannata solo al pagamento di una indennità pari

a 2 mensilità di salario per ogni anno di servizio e, comunque, a un minimo di 4 mensilità e a un massimo di 24. Spietato! E spietati i casi che seguono, proseguendo nella lettura.

Se il licenziamento avviene per inidoneità fisica o psichica alla mansione ricoperta o per giustificato motivo oggettivo, il giudice emetterà una sentenza con cui dichiarerà cessato il rapporto di lavoro, addossando all'azienda una indennità pari a 2 mensilità di salario per ogni anno di servizio e, comunque, a un minimo di 4 mensilità e a un massimo di 24.

Nelle aziende con organico inferiore a 16 unità, anche se viene provata l'infondatezza del licenziamento, la sentenza dichiarerà cessato il rapporto di lavoro e prevederà solo una indennità pari a 1 mensilità di salario per ogni anno di servizio e, comunque, a un minimo di 2 mensilità e a un massimo di 6. Questo avverrà anche nel caso in cui l'azienda, per effetto di assunzioni successive, raggiunge o supera le 16 unità.

Infine, un micidiale colpo di mano viene assestato alla procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi, nel senso che il Jobs Act, pur pensato per i licenziamenti individuali, si estende fino a quelli collettivi, decretando la cancellazione dei criteri stabiliti da quella legge per l'individuazione dei lavoratori da inserire nelle liste di licenziamento (carichi di famiglia, condizioni economiche familiari, stato di salute, anzianità di servizio, età anagrafica, ecc.) e spalancando così le porte a discriminazioni arbitrarie e inique.

A questo punto è necessario fare alcune altre considerazioni.

Disciplinando i rapporti di lavoro instaurati dopo la sua entrata in vigore (e non solo, però!), questo Decreto opera una discriminazione inaccettabile tra i nuovi assunti e i lavoratori già occupati, visto che nega ai primi i diritti (anche se ormai sono ridotti al lumicino) di cui "godono" i secondi.

Infatti, per i lavoratori già in forza alle aziende continuerebbe a restare in vigore la pur canagliesca legge Fornero, mentre il Decreto stabilisce che i nuovi assunti saranno trattati in termini peggiorativi, calpestando così l'articolo 3 della Costituzione, che stabilisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge". Forse che i lavoratori non sono cittadini?

L'articolo 2106 del Codice Civile stabilisce che le sanzioni disciplinari devono essere proporzionate alla gravità dell'infrazione. Ma il Decreto cancella questa proporzionalità.

I dipendenti degli appalti, al cambio di appalto che preveda il loro licenziamento e la loro riassunzione, saranno sottoposti non alla legge Fornero, ma al Decreto legislativo che è peggiorativo, e quindi diventeranno ultra-licenziabili. Eppure, il loro posto di lavoro è rimasto lo stesso!

Sorte che potrebbe toccare a qualsiasi lavoratore già in forza a un'azienda (con contratto sia a termine, sia a tempo indeterminato) da prima dell'entrata in vigore del Decreto legislativo: basterebbe licenziarlo in base alla legge Fornero, per riassumerlo (o assumere un altro al suo posto) e così ottenere dallo Stato (lo stabilisce la "legge di stabilità" per il 2015) l'esonero (per 8.060 euro ogni neo-assunto) dal pagamento degli oneri previdenziali, come "incentivo all'occupazione"!

Quindi, non è vero che il Decreto riguarda solo i nuovi assunti, perché, come si deduce dai due punti precedenti e da quello relativo alle aziende con meno di 16 dipendenti, la platea a rischio è molto più ampia.

Il Governo ha dato attuazione al Jobs Act, emanando anche altri Decreti legislativi, fra i quali quello sugli ammortizzatori sociali riguardanti lo stato di disoccupazione, su cui torneremo in un successivo comunicato.

Ma intanto si deve dire che la legge di stabilità non ha rifinanziato i contratti di solidarietà e ne ha ridotto l'indennità del 10%, mentre della cassa integrazione in deroga era stata dimezzata la durata da un precedente Decreto del Ministro del lavoro Poletti, l'uomo delle Coop.

La legge di stabilità, in compenso, abbuona miliardi alle imprese, non solo come esonero dal versamento di oneri previdenziali per le nuove assunzioni (l'abbiamo visto sopra), ma anche come riduzione dell'Imposta Regionale per le Attività Produttive, l'IRAP, affossando così il sistema sanitario, che su quell'imposta basa grandissima parte delle sue risorse.

Una legge, insomma, che la stabilità la offre su un piatto d'oro ai padroni, mentre a chi lavora viene allegramente garantita l'instabilità, non solo sulle condizioni di lavoro (i cui diritti sono in via di cancellazione totale), ma anche sulle condizioni relative alla salute (sempre più alle prese coi tagli della spesa sociale e coi ticket in continuo aumento, con le liste di attesa di mesi e mesi e con la necessità di ricorrere a pagamento alla sanità privata).

A questa ferocia sociale, basata sulla filosofia del rubare reddito, diritti e dignità a chi sta in basso per offrire a piene mani ricchezza, arbitrio e potere a chi sta in alto, è necessario rispondere con l'unità vera fra tutti quelli che stanno in basso.

Solo così si potrà contrastare il ritorno alla schiavitù salariata di epoche remote della storia delle classi lavoratrici e cominciare a risalire la china in cui siamo stati fatti precipitare.

Unità vera, per vincere la paura che c'incatena, per sconfiggere il terrorismo psicologico che ci paralizza, per riconquistare diritti e dignità, per difenderci dall'imposizione di condizioni di lavoro improntate sempre più allo sfruttamento spietato del nostro corpo e della nostra mente.

Consapevoli del fatto che il Jobs Act sia la quintessenza attuale della dittatura sul lavoro sotto padrone, occorre non solo impedire che esso schiacci i nuovi assunti, ma anche che si estenda massicciamente a tutto il lavoro dipendente. La solidarietà fra chi sta in basso non è mai stata così necessaria come oggi.

Pisa 25 febbraio 2015)

CONFEDERAZIONE COBAS

via San Lorenzo, 38 Pisa